

5 La proposizione finale: *ut* e il congiuntivo

- *Consules operam dabunt ut coniurati in vinculis teneantur.*
I consoli si impegneranno affinché i congiurati siano tenuti in catene.
- *Caesar suos in castra reducebat ut tuti essent ab Helvetiorum irruptionibus.*
(da Cesare)
Cesare riconduceva i suoi nell'accampamento, perché fossero protetti dalle irruzioni degli Elvezi.
- *Vulpes agnum magna cum diligentia urgebat, ne praedam amitteret.*
La volpe inseguiva con grande attenzione l'agnello per non perdere la preda.

Gli enunciati proposti sono costituiti da due proposizioni ciascuno, una **principale** e una **subordinata con valore finale** (*ut... teneantur* / *ut... essent* / *ne... amitteret*). Sia in italiano sia in latino la proposizione finale, come dice il nome stesso, indica il **fine per cui viene compiuta l'azione**.

Il predicato della proposizione finale è espresso con il **congiuntivo presente o imperfetto**, secondo le regole della **consecutio temporum della contemporaneità**, ed è introdotto da due congiunzioni:

- **ut**, "affinché, perché", se la finale è **affermativa**, come nei primi due esempi;
- **ne**, "affinché non, perché non", se è **negativa**; nella traduzione italiana in questo caso si usa il congiuntivo.

Qualora il soggetto della reggente e quello della subordinata siano identici, la proposizione può essere tradotta usando la forma italiana implicita, ovvero l'infinito introdotto da "di", "a" o "per".

Ecco lo schema della **consecutio temporum della contemporaneità**.

PROPOSIZIONE REGGENTE		PROPOSIZIONE FINALE	TRADUZIONE
TEMPO PRINCIPALE	UT	CONGIUNTIVO PRESENTE	
es. <i>Pugno</i>		<i>supersint</i>	Combatto affinché sopravvivano
TEMPO STORICO		CONGIUNTIVO IMPERFETTO	
es. <i>Pugnabam</i>		<i>superessent</i>	Combattevo affinché sopravvivero